

AGENDA SOCIALE 25/30

Appello alla politica per
la sostenibilità del
sistema socio sanitario
in Veneto

APPELLO AI RAPPRESENTANTI POLITICI E ALL'OPINIONE PUBBLICA SULLA SOSTENIBILITÀ DEL SISTEMA SOCIO SANITARIO VENETO.

La sostenibilità del sistema dei servizi di cura, educazione e aiuto alle fasce più vulnerabili della popolazione.

CHI SIAMO

Rappresentiamo l'articolato sistema di soggetti (Enti del Terzo Settore) che in Veneto garantiscono la grande maggioranza di servizi e attività di cura, assistenza e inclusione nei seguenti ambiti:

- persone con disabilità;
- infanzia e minori;
- persone con problemi di salute mentale;
- persone con dipendenze;
- terza e quarta età;
- inserimento lavorativo di persone svantaggiate/fragili;
- servizi legati all'assistenza domiciliare e alla sanità territoriale e medicine di gruppo;
- altri interventi in ambito socio assistenziale o socio sanitario e per il contrasto e il superamento di altre forme di marginalità e vulnerabilità.

01 / **LA TENUTA DEL SISTEMA SOCIO SANITARIO DEL VENETO: UNA SFIDA PER IL FUTURO**

Alla luce delle profonde trasformazioni economiche e sociali che stanno attraversando il nostro Paese, riteniamo doveroso portare all'attenzione dell'opinione pubblica e della politica regionale le crescenti criticità che minacciano la sostenibilità del sistema socio sanitario del Veneto. Un sistema che, da sempre, rappresenta un modello di eccellenza, fondato sulla collaborazione tra istituzioni pubbliche e Terzo Settore, ma che oggi rischia di non riuscire più a garantire servizi essenziali alle persone più fragili della nostra comunità.

02 / **LA CAUSA DELLA CRISI**

Negli ultimi anni, il welfare regionale ha subito un progressivo indebolimento a causa di molteplici fattori:

 **Erosione del patto di sussidiarietà:** il rapporto tra Pubblica Amministrazione ed Enti del Terzo Settore è stato messo a dura prova da un approccio che privilegia il contenimento della spesa rispetto alla costruzione di processi virtuosi di inclusione e cura.



Aumento dei costi: gli enti accreditati, o in appalto e concessione, che gestiscono servizi essenziali per persone con disabilità, infanzia, anziani, minori, persone con problemi di salute mentale e dipendenze, servizi legati all'assistenza domiciliare e alla sanità territoriale, e altri servizi di inclusione sociale e lavorativa o di natura socio sanitaria nelle nostre comunità, si trovano a fronteggiare rincari significativi su personale, energia, manutenzione e forniture, senza che le rette e i corrispettivi regionali, delle ULSS o dei Comuni, siano adeguatamente aggiornate.



Crisi del lavoro nel sociale: le professioni di cura faticano a trovare nuovi operatori a causa della scarsa valorizzazione socio culturale di tali professioni, talché nel prossimo futuro sarà impossibile reperire personale, a fronte della crescita sempre costante di bisogni della società.



Differenziazione nei trattamenti contrattuali: mentre per il pubblico impiego vengono sottoscritti e riconosciuti aumenti salariali adeguati, i lavoratori del privato sociale, che lavorano in nome e per conto della Pubblica Amministrazione, non vedono riconosciuto lo stesso diritto a condizioni dignitose, relegandoli nella categoria dei *working poor*.

03 /

LE CONSEGUENZE: UN RISCHIO PER TUTTI

Se queste problematiche non verranno affrontate con decisione e lungimiranza, le conseguenze saranno gravissime:



Riduzione della qualità e della continuità dei servizi a danno delle persone più vulnerabili e delle loro famiglie.



Scaricando i costi sulle famiglie, c'è il rischio di creare ulteriori disuguaglianze.



Chiusura di strutture e servizi, impoverendo il tessuto sociale e aumentando la pressione su un sistema di domiciliarità già in difficoltà.

Le risorse collocate nella coesione sociale sono un investimento per lo sviluppo economico della società. Numerosi economisti di spicco hanno evidenziato come un sistema di welfare solido e inclusivo sia un volano per la crescita economica e per la stabilità sociale. Inoltre, il Rapporto OECD sul Benessere e la Crescita Economica dimostra che gli investimenti nella salute e nei servizi sociali generano benefici economici diretti e indiretti (delle famiglie), riducendo i costi futuri legati alla marginalizzazione e all'esclusione.

04/

LE INDICAZIONI EUROPEE E NAZIONALI SUL WELFARE

L'Unione Europea, con il Pilastro Europeo dei Diritti Sociali, ha sancito, come definito anche dalla convenzione ONU, il diritto di tutti i cittadini a un accesso equo e tempestivo a servizi sociali di qualità. Il principio 20 del Pilastro sottolinea l'importanza dell'inclusione sociale e dell'accesso ai servizi essenziali per garantire una vita dignitosa a tutti i cittadini. Anche a livello nazionale, il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) evidenzia la necessità di potenziare il welfare territoriale e i servizi alla persona, con investimenti mirati per migliorare la sostenibilità del sistema e garantire una maggiore equità nell'accesso alle cure.

05/

UNA PROSPETTIVA PER IL FUTURO

La nostra proposta è quella di fornire soluzioni concrete per rilanciare il nostro sistema in un cammino di innovazione:

1. Un nuovo patto di sussidiarietà: riconoscere il valore sociale ed economico del Terzo Settore e avviare un dialogo strutturato con le istituzioni per garantire sostenibilità e innovazione nei servizi.

2. Adeguamento delle risorse: stanziamento di fondi adeguati nel bilancio regionale per coprire gli aumenti dei costi e garantire la qualità e la continuità dei servizi.

3. Eguale dignità dei lavoratori occupati nel sociale: garantire eguale dignità ai lavoratori del privato sociale, evitando le disparità ingiustificate e riducendo le differenze tra lavoratori pubblici e privati.

4. Programmazione di lungo periodo: superare la logica delle emergenze e adottare un piano strategico per la sostenibilità del welfare regionale.

5. Osservatorio e Conferenza biennale: istituire un Osservatorio permanente e organizzare con cadenza biennale un evento pubblico dedicati al sistema socio sanitario Veneto, che promuovano il confronto tra Regione Veneto, ATS, Anci Veneto, Organizzazioni rappresentative del Terzo Settore, OO.SS., mondo economico-produttivo, aperto a tutti.

AGENDA SOCIALE 25/30

È IL MOMENTO DI AGIRE, PRIMA CHE SIA TROPPO TARDI.

Facciamo appello alla responsabilità e competenza della classe politica e della società veneta affinché non si perda il patrimonio di servizi e professionalità che per decenni hanno garantito la coesione sociale e la tutela dei più fragili.

Coordinamento Associazioni soggetti Terzo Settore accreditati istituzionalmente.